

Italia Nostra

Sezione di Pesaro e Fano
c.o. Dott.ssa Federica Tesini
Viale Trento, 71
61121 Pesaro
Tel. 0721 33829
federicatesini@alice.it

Pesaro, 3 dicembre 2013

Al Soprintendente per i Beni Architettonici
e Paesaggistici delle Marche

e p.c. Al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo

Al Direttore Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici delle Marche

All'Arch. Biagio De Martinis
Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici delle Marche

Al Presidente della Regione Marche

Al Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

Al Sindaco del Comune di Acqualagna

Oggetto: Variante al Piano di Recupero di iniziativa privata, adottato con delibera di Consiglio N. 7 del 29/03/2012 ai sensi della Legge 457/78 zona A2 Furlo - Adozione ai sensi della LR 34/1992 e s.m.i – Comune di Acqualagna.

Gentile Soprintendente,

il Comune di Acqualagna il 24 settembre 2013 ha approvato una variante al Piano di Recupero di iniziativa privata ai sensi della Legge 457/78, zona A2 Furlo.

Il Piano, adottato il 29 marzo 2012, prevedeva la costruzione di una struttura turistico ricettiva lunga 35 metri, larga m.10 e alta m. 7,5 in località Furlo, sul piazzale adiacente la strada consolare Flaminia, sul lato che prospetta verso la celebre gola scavata dal fiume Candigliano.

Su tale Piano codesta Soprintendenza ha espresso parere negativo con nota prot. N. 17757 del 06/11/2012 in quanto **“la sua realizzazione non assicura la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato, producendo una manomissione del notevole interesse riconosciuto e dichiarato”** dal **“DPGR 10220 del 06/01/1983 relativo al Massiccio del Furlo, il DPGR n° 23964 del 2/09/1980 e due DD.MM. rispettivamente del 15/02/1962 e 14/09/1963 relativi alla località Furlo. Inoltre l’area rientra nei limiti di tutela integrale previsti dall’art. 142 lettera c (corso d’acqua fiume Candigliano) di cui al D.Lgs. n. 42/2004”**.

La variante in oggetto prevede sullo stesso piazzale due strutture distinte di 29 metri la prima e 19 m. la seconda, per un'altezza di 6,45 metri.

Si tratterebbe di due ecomostri invece di uno, con un incremento complessivo di 13 metri di lunghezza a fronte di un metro in meno di altezza, che andrebbero comunque a schermare la visione di uno dei paesaggi più suggestivi delle Marche; lungo la consolare Flaminia compresa nell'elenco delle aree e beni archeologici vincolati ai sensi della Legge 1089/39, individuata dal PPAR tra le strade panoramiche e le aree ad alta percettività visuale; inclusa dal PTC tra le "invarianti territoriali" che per le "caratteristiche di rarità ed eccezionalità strutturano in modo determinante la matrice ambientale provinciale" e "abbisognano di un appropriato grado di salvaguardia che le preservino da eventuali trasformazioni antropiche che possano alterarne le peculiarità o determinare situazioni di rischio" (4B- Aree e beni archeologici di rilevanza provinciale).

Esaminando il nuovo progetto, di cui si allegano alcune tavole, è possibile rilevare che tutte le osservazioni sul precedente, già inviate dall'associazione Italia Nostra con lettera del 24 maggio 2012, sono perfettamente applicabili anche a questa variante al Piano di Recupero di iniziativa privata che tra l'altro si basa sul presupposto, secondo noi infondato, che l'area sia degradata, non essendo stata individuata come tale nel PRG del Comune di Acqualagna.

Peraltro restano intatti tutti i vincoli evidenziati dal Parere negativo espresso da codesta Soprintendenza, così come il limite dell'area esondabile del fiume Candigliano, identificata dal P.A.I. ad alto rischio R3, sul quale sarebbero previste le due costruzioni, tanto che il dirigente del servizio Urbanistica della Provincia di Pesaro e Urbino, pur escludendo dall'assoggettabilità a VAS il Piano di Recupero adottato il 29/03/2012, curiosamente asseriva: "Non si esclude pertanto la possibilità che, anche adottando le misure proposte, il Resort possa essere interessato dagli effetti correlati agli eventi di piena, per i quali lo scrivente Servizio non si assume alcuna responsabilità, né alcuno potrà mai pretendere alcun risarcimento per danni a persone, cose o beni".

Infine resta invariata la rivendicazione del Comitato Furlo per la restituzione al Comune di un'ampia area di pertinenza pubblica, erroneamente inglobata nel piazzale in oggetto che corrisponde alla scarpata e all'argine della strada consolare Flaminia, misteriosamente scomparsi dal rilevamento cartografico e dalla mappa d'impianto del 1927, ma ben evidenziati nei documenti precedenti.

Tutto concorda nel consigliare al Comune di Acqualagna l'individuazione di un'area meno sensibile per l'edificazione di una struttura turistico-ricettiva, volta alla valorizzazione delle eccellenze del Furlo, allo sviluppo di un turismo di qualità e alla salvaguardia di un bene di interesse collettivo.

Pertanto l'associazione Italia Nostra invita a considerare con estrema attenzione la variante al Piano di Recupero in epigrafe che potrebbe compromettere l'integrità di questo territorio e del suo eccezionale valore paesaggistico storico e ambientale.

Il Presidente
Federica Tesini